

ECONOMIA & MARITTIMO

L'INTERVISTA

VENEZIA
Parla, da Venezia, con alle spalle il leone rosso stilizzato che è l'icona di Generali. Perché su una cosa è molto chiaro: il legame con quell'idea di Compagnia che lo ha portato nel ruolo di amministratore delegato 6 anni fa, dopo essersi entrato tre anni prima con la responsabilità di Generali Italia, si vede e lo rivendica con forza.

E che tipo di idea? Una società credibile e sostenibile. «Ho appena terminato un road show negli Stati Uniti e sono orgoglioso delle valutazioni che ho ricevuto per il lavoro svolto». Quindi nessun passo indietro rispetto a una linea di gestione che ha portato il dividendo da 0,80 a 1,4 euro, in costante crescita e con l'impegno a farlo salire ancora. Sta tutto qui, nella parola orgoglio e nella costruzione di valore in favore dell'azionariato l'impegno con il quale Philippe Donnet si presenterà all'appuntamento del 29 aprile a Trieste per l'assemblea che per la prima volta dopo anni si svolge in un clima di aspro combattimento da due visioni antitetiche.

Uscire vincitore da due mandati consecutivi non gli basta e non si sottrae alla domanda del chi gliel'ha fatto fare?

«Non la mia carriera, non l'ambizione personale» ma la volontà ferrea di continuare nella stessa direzione. «Qual è questa direzione? «Migliorare sempre più la solidità e la reputazione di Generali nel mondo».

È inevitabile chiedersi in che cosa si senta diverso, lui e il suo team, dalla cordata che gli si oppone.

«Del Vecchio è un imprenditore geniale», premette. Non esprime giudizi né su lui né su altri. Ma subito aggiunge che non si riconosce in quel che vede nella visione di governance dell'attività del re degli occhiali e di Francesco Gaetano Caltagirone, pur mai nominato.

A che cosa si riferisce?

«A un approccio del vecchio capitalismo».

Che intende per vecchio capitalismo?

«In Italia ci sono molti imprenditori capaci. Alcuni di loro hanno una visione "padronale" della gestione delle società. Non è nella loro cultura la separazione netta tra essere azionisti, essere consiglieri ed essere manager professionisti. Il mio non è un giudizio di merito, ma questa visione non va bene con il mondo finanziario di oggi. Secondo me questo fa parte del vecchio capitalismo, questo intendo. Una governance moderna, adotta una grande public company quale Generali, allineata con le migliori aziende, è fondamentale».

In questo senso per Generali si apre una nuova fase.

Philippe Donnet «Sono orgoglioso delle mie Generali No a vecchie forme di capitalismo»

L'ad nel mirino di Caltagirone: «In Italia imprenditori capaci, ma azionisti e manager vanno separati»

OMAR MONESTIER

GENERALI NEL MONDO

Dove opera il Gruppo assicurativo di Trieste

50 Paesi

67 milioni di clienti

75.000 dipendenti



Operazioni assicurative del Gruppo Generali
Altri Paesi in cui opera Global Business Lines o Asset & Wealth Management
75,8 miliardi di euro in raccolta premi

«Certo. La lista che mi ripropone è anche uno strumento per migliorare la governance della Compagnia, non è la lista del cda che porta un contributo per la creazione di una vera public company. Nel cda ci sarà il 77% di candidati indipendenti, un presidente indipendente. È una partita per la sostenibilità della società e per il suo funzionamento».

Un cda diviso è un problema.

«Se ci sono sconosciuti non si lavora bene. Le tensioni si riverberano sui manager e da questi al personale e agli agenti».

Dopo due mandati con risultati che lei giudica positivi, viste le tensioni, non le converrebbe uscir di scena e godersi il lavoro svolto?

«La mia motivazione è forte. Non lo faccio per restare altri tre anni. Lo faccio per la società. Gli azionisti devono scegliere fra una Compagnia

al servizio di tutti gli azionisti o una Compagnia controllata da alcuni azionisti. E poi, scusi, i dividendi che abbiamo distribuito non sono una cosa banale. Abbiamo distribuito oltre 8 miliardi in questi anni. La società è più solida e abbiamo contratto il debito».

Ricordi si aggiungono alle analisi: a Trieste, dopo, mi fermavano per chiedere incrementi.

«Durante la pandemia il regolatore impose il blocco dei dividendi, spieghi che ci sono famiglie per le quali i dividendi sono un'entrata importante. Alla fine, anche se con un po' di ritardo, abbiamo pagato tutto».

Tornando al debito: ridurre il debito senza usarlo per fare investimenti?

«Detta così è una sciocchezza. Prima ci dicono che dobbiamo ridurre il debito poi che dovremmo farne di più per avviare nuove acquisizioni. E comunque qui oggi

ci critica su questo punto ma ha approvato il piano di riduzione».

Cattolica non l'avete pagata troppo?

«L'operazione di Donnet si allarga in un sorriso che sa di gol a portaguaranti».

Cattolica è stata una operazione di successo che ci porta a essere la prima compagnia in Italia»

«Abbiamo tre miliardi da investire nel triennio. Il nostro obiettivo è rafforzare i nostri investimenti in Europa, specie dove non abbiamo leadership».

Nient'altro?



PHILIPPE DONNET AMMINISTRATORE DELEGATO GENERALI

«Abbiamo distribuito oltre otto miliardi in questi anni: siamo più forti e abbiamo ridotto il debito»

«Cattolica è stata una operazione di successo che ci porta a essere la prima compagnia in Italia»

«Abbiamo tre miliardi da investire nel triennio. Il nostro obiettivo è rafforzare i nostri investimenti in Europa, specie dove non abbiamo leadership».

«Cattolica è stata una operazione di successo che ci porta a essere la prima compagnia in Italia»

caparrisi una fetta consistente di azioni.

L'obiettivo è quello di evitare lo stillicidio facendo incetta sul mercato di quote.

Chiunque volesse comprare Twitter dovrà quindi negoziare con il fondo di investimento di cui è azionista per una quota del 9,1%. Sabato Musk aveva rifiutato di acquistare la società a una prezzo di 54,20 dollari per azione era la sua ultima offerta e che toccava «gli azionisti e non al board» decidere il futuro di Twitter. Ora non sarà più così. La «pillola avvelenata» resterà attiva per 364 giorni. Non esclude tuttavia che una trattativa possa imbastirsi. Musk a questo punto po-

«Se guardiamo all'asset management, ci sono anche il Regno Unito e gli Stati Uniti. L'Asia resta un focus, recentemente abbiamo rilevato la joint venture in India». La guerra, lei crede che creerà instabilità anche nel vostro mondo?

«Questo conflitto è una tragedia. Generali si è subito data da fare. Abbiamo messo a disposizione tre milioni di euro per rifugiati e abbiamo una raccolta di fondi tra tutti i dipendenti giusta alle quali abbiamo aggiunto un ulteriore contributo di un milione».

L'impatto sul Gruppo però sembra essere debole.

«Non avevamo operazioni in Ucraina e ci siamo ritirati subito dalla Russia. C'è una emergenza sociale nell'Europa dell'Est e il conflitto avrà un impatto finanziario sulla crescita dell'Europa, come stiamo già vedendo. E poi c'è la crescita dell'inflazione, i cui effetti sono già misurabili ogni giorno».

E poi c'è Venezia.

«Il restauro delle Procuratie Vecchie è un progetto iniziato più di sei anni fa, ero ancora l'amministratore delegato di Generali Italia, mi fu presentato da Simon Temporal ed Emma Unsich. Quando sono entrato in quel palazzo in stato di semi-abbandono mi si è stretti il cuore. Ora lì c'è la nostra The Human Safety Net, con i suoi progetti di sostegno ai rifugiati e la nostra attività in favore della sostenibilità. Quando abbiamo iniziato a lavorare non c'era ancora la sensibilità che c'è oggi».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

Fiom: «Illegittima la Cig all'ex Ilva di Cornigliano»

La Fiom contesta la messa in cassa integrazione del personale impiegato nel ciclo della lavorazione della latta fermato due giorni dalla Asl dopo due incidenti. «Non possiamo, ancora una volta, non stigmatizzare con fermezza il comportamento tenuto dalla società» - si legge in una nota del sindacato - e in particolare non può non stigmatizzare e non con-

NEL MIRINO ANCHE L'APPLICAZIONE DEL MECCANISMO ETS

Navi e fumi, i dubbi del Senato «Sproporzionate le norme Ue»

Una risoluzione critica il regolamento di Bruxelles sugli obiettivi da raggiungere «Non c'è ancora una tecnologia per le emissioni zero: bisogna allungare i tempi»

Alberto Quarati / GENOVA

Per la commissione Politiche dell'Ue al Senato la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo non rispetta il principio della proporzionalità. In pratica, gli strumenti che l'Europa sta elaborando predispongono per rendere più sostenibile lo shipping richiama di non essere adeguati

Ma questo cosa c'entra con le radici? «Voglio dire che noi dobbiamo guardare al futuro senza dimenticare le radici. Non possiamo rinunciare a Trieste. Quando sono arrivato c'era un piano per portare via da Trieste piuttosto che portare a Trieste. Noi dobbiamo crescere senza dimenticarci della nostra storia. Per questo è stato ristrutturato palazzo Berlam, che è un pezzo di passato entrato nel futuro con un restauro di grande qualità. Mentre si diceva che noi possiamo pensare di riportare tutto a Trieste, non sarebbe nemmeno possibile. E poi voglio ricordare che qui hanno sede alcuni pezzi importanti dei nostri sistemi, pensi alla direzione finanza o Generali, ma sono solo due esempi. Senza dimenticare i nostri investimenti immobiliari».

Intende Porto Vecchio.

«A Porto Vecchio siamo entrati nella società del centro congressi. Soprattutto, per noi Trieste è la scuola del management. Deve essere un luogo di alta formazione, che faccia crescere i giovani di quella città. La nostra Generali Academy deve essere una vetrina del capitale umano».

E poi c'è Venezia.

«Il restauro delle Procuratie Vecchie è un progetto iniziato più di sei anni fa, ero ancora l'amministratore delegato di Generali Italia, mi fu presentato da Simon Temporal ed Emma Unsich. Quando sono entrato in quel palazzo in stato di semi-abbandono mi si è stretti il cuore. Ora lì c'è la nostra The Human Safety Net, con i suoi progetti di sostegno ai rifugiati e la nostra attività in favore della sostenibilità. Quando abbiamo iniziato a lavorare non c'era ancora la sensibilità che c'è oggi».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».



Una nave mentre scarica al terminal Spinelli

vorire la pianificazione e gli investimenti a lungo termine per l'uso dei combustibili rinnovabili e a basse emissioni inquinanti nel trasporto marittimo, nell'ottica dell'impegno Ue per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

La proposta, nell'ambito del pacchetto climatico europeo Fit for 55, prevede dunque di ridurre le emissioni inquinanti delle navi, specialmente nei porti, dove già entro il 2035 dovranno essere portate a zero, con l'uso dell'elettificazione di banchina (cold ironing, sul Secolo XIX di ieri l'analisi è ancora manca perché le na-

testare con fermezza la collocazione in cassa integrazione di tutto personale occupato nel ciclo della lavorazione della latta».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

Secondo la commissione al Senato, il mezzo rischia di non portare al fine perché - come peraltro sottolineato in diversi interventi di Assarmatori nei mesi scorsi, con il presidente Stefano Maresca scitto su diversi punti specifici del centro di lavoro».

La risoluzione è un atto di indirizzo con cui il Parlamento esprime un proprio pensiero al governo, e Palazzo Chigi può prendere questo punto di vista in considerazione come non, ma i dubbi dei senatori rimangono comunque agli atti.

«Qual è il problema? Il nuovo regolamento europeo vuole favorire la pianificazione e gli investimenti a lungo termine per l'uso dei combustibili rinnovabili e a basse emissioni inquinanti nel trasporto marittimo, nell'ottica dell'impegno Ue per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

La proposta, nell'ambito del pacchetto climatico europeo Fit for 55, prevede dunque di ridurre le emissioni inquinanti delle navi, specialmente nei porti, dove già entro il 2035 dovranno essere portate a zero, con l'uso dell'elettificazione di banchina (cold ironing, sul Secolo XIX di ieri l'analisi è ancora manca perché le na-

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».

«Non è un progetto attipico per un uomo di finanza. Dice che così deve andare il nuovo mondo. Sarà anche per questa visione, e naturalmente per i risultati che rivendica, che Philippe Donnet è stato scelto per questo posto, pronto a farlo combattere con il suo opposto, quel leone nero con le fauci spalancate scelto da Caltagirone».



mercato di hoc).

Secondo la commissione al Senato, il mezzo rischia di non portare al fine perché - come peraltro sottolineato in diversi interventi di Assarmatori nei mesi scorsi, con il presidente Stefano Maresca scitto su diversi punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

Secondo la commissione al Senato, il mezzo rischia di non portare al fine perché - come peraltro sottolineato in diversi interventi di Assarmatori nei mesi scorsi, con il presidente Stefano Maresca scitto su diversi punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

«Il collocamento in Cig e/o in Cigs dei lavoratori è assolutamente illegittimo - prosegue la Fiom - in quanto la fermata dell'impianto e il diverso punti specifici del centro di lavoro».

Navi e fumi, i dubbi del Senato

«Sproporzionate le norme Ue»

Una risoluzione critica il regolamento di Bruxelles sugli obiettivi da raggiungere «Non c'è ancora una tecnologia per le emissioni zero: bisogna allungare i tempi»

Alberto Quarati / GENOVA

Per la commissione Politiche dell'Ue al Senato la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo non rispetta il principio della proporzionalità. In pratica, gli strumenti che l'Europa starebbe predisponendo per rendere più sostenibile lo shipping rischiano di non essere adeguati al fine - e di penalizzare ancora una volta gli scali mediterranei, italiani in testa. Questo in sintesi il concetto della risoluzione adottata dalla Commissione a metà di questa settimana, relatore il leghista Simone Bossi, voto dei componenti non verbalizzato.

Una risoluzione è un atto di indirizzo con cui il Parlamento esprime un proprio pensiero al governo, e Palazzo Chigi può prendere questo punto di vista in considerazione come no, ma i dubbi dei senatori rimangono comunque agli atti.

Qual è il problema? Il nuovo regolamento europeo vuole fa-



Una nave mentre scarica al terminal Spinelli

vorire la pianificazione e gli investimenti a lungo termine per l'uso dei combustibili rinnovabili e a basse emissioni inquinanti nel trasporto marittimo, nell'ottica dell'impegno Ue per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

La proposta, nell'ambito del

pacchetto climatico europeo Fit for 55, prevede dunque di ridurre le emissioni inquinanti delle navi, specialmente nei porti, dove già entro il 2035 dovranno essere portate a zero, con l'uso dell'elettificazione di banchina (cold ironing, sul Secolo XIX di ieri l'analisi su cosa ancora manca perché le

vi lo possano utilizzare nei porti, almeno quelli italiani) o carburanti che garantiscano zero emissioni, oltre all'applicazione del sistema Ets (semplificato al massimo, il principio per cui se un'azienda europea si trova a inquinare di più rispetto a quanto assegnato, deve pagare delle quote transate su un

mercato *ad hoc*).

Secondo la commissione al Senato, il mezzo rischia di non portare al fine perché - come peraltro sottolineato in diversi interventi di Assarmatori nei mesi scorsi, con il presidente Stefano Messina scettico su diversi punti specifici del Fit for 55 - oggi non esistono carburanti a emissioni zero per le navi: si stanno facendo esperimenti su ammoniaca e idrogeno, ma nessuna tecnologia sembra poter essere in grado di affrontare il mercato entro 10 anni. C'è il Gnl, che abbate le emissioni di zolfo ma comunque emette anidride carbonica. Inoltre, l'applicazione dell'Ets già dal 2023 (oltre all'eliminazione dell'esenzione delle accise sui carburanti marini) azzoppa le compagnie di navigazione europee rispetto alla concorrenza globale, col rischio, per pagare di meno, che molti dei traffici oggi in Sud Europa vengano spostati in Africa Settentrionale.

La risoluzione quindi propone che si possa discutere con l'Europa un allungamento dell'ingresso dello shipping nel sistema Ets, almeno fino a quando si vedrà all'orizzonte l'uso commerciale di un carburante a zero emissioni in porto; l'esenzione delle misure restrittive sui carburanti non green per le compagnie di trasporto marittimo tutto nazionale, per garantire la loro tenuta economica e insieme quella della continuità territoriale; la creazione di un fondo finanziato dalle sanzioni Ets e sulle emissioni per alimentare la ricerca su carburanti marittimi o altre tecnologie che consentano zero emissioni. —